

II^a TORNATA

LUNEDÌ 13 GIUGNO 1921

Presidenza del Vice Presidente COLONNA FABRIZIO

INDICE

Commemorazioni (dei senatori Aguglia, Orengo, Greppi Giuseppe, Treves, Rossi Martini, Buonamici, Cordopatri, Cappelli e del deputato Tedesco)	pag. 14
Oratori:	
PRESIDENTE	14
CROCE, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	18
SECHI, <i>ministro della marina</i>	19
Designazione dei vice-Presidenti del Senato (votazione per la)	13
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	19

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, della marina, dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura, e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

VALENZANI, *segretario provvisorio*, legge il verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la designazione di quattro vice-presidenti.

Prego l'onor. segretario, provvisorio, Corbino, di procedere all'appello nominale.

CORBINO, *segretario provvisorio*, fa l'appello nominale.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei signori senatori incaricati di procedere allo spoglio delle schede di votazione.

Risultano sorteggiati quali scrutatori della votazione per la designazione dei vice-presidenti i signori senatori:

Libertini, De Novellis, Campostrini, Calisse, Tanari, Cuzzi, Albricci, Di Frasso, Orlando.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori scrutatori a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle urne).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Agnetti, Albertini, Albricci, Ameglio, Amero D'Aste, Annaratone, Arlotta, Artom, Auteri Berretta.

Badaloni, Badoglio, Barbieri, Barzilai, Bassini, Battaglieri, Bava Beccaris, Bellini, Beltrami, Bensa, Bergamasco, Bergamini, Beria D'Argentina, Bernardi, Bertarelli, Bertetti, Berti, Bettini, Bianchi Leonardo, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bombig, Bonazzi, Boncompagni, Bonicelli, Borsarelli, Botterini, Bouver, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Calleri, Campello, Campostrini, Caneva, Canevari, Canavina, Capaldo, Capece Minutolo, Capotorto, Carissimo, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Catellani, Cavalli, Cefalo, Cefaly, Cencelli, Chersich, Ci-

mati, Ciruolo, Cirmeni, Civelli, Cocchia, Cocuzza, Coffari, Colonna Prospero, Compagna, Conci, Conti, Corbino, Credaro, Crespi, Croce, Curreno, Cusani Visconti, Cuzzi.

Da Como, D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Della Torre, Del Lungo, Del Pezzo, De Novellis, De Petra, De Riseis, Diaz, Di Bagno, Di Brazzà, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Stefano, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Durante, Einaudi.

Fadda, Faelli, Faina, Faldella, Fano, Fecia di Cossato, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferraris Maggiore, Ferrero di Cambiano, Ferri, Figoli, Fili Astolfone, Filomusi Guelfi, Foà, Fracassi, Fradeletto, Francica-Nava, Frascara, Fratellini, Fulci.

Gallina, Gallini, Garavetti, Gatti, Gerini, Ghiglianovich, Giardino, Ginori Conti, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Giusti del Giardino, Golgi, Grandi, Grassi, Greppi, Grimani, Grosoli, Guala, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Imperiali, Indri, Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Leonardi Cattolica, Libertini, Lojodice, Loria, Lucca, Lucchini.

Malaspina, Malfatti, Malvezzi, Mangiagalli, Manna, Marchiafava, Marescalchi Gravina, Mariotti, Marsaglia, Martinez, Martino, Masci, Masarucci, Mayer, Mazza, Mazzoni, Melodia, Millo, Molmenti, Montresor, Morandi, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosca, Mosconi.

Niccolini Eugenio, Nuvoloni.

Orlando.

Palummo, Pansa, Papadopoli, Pascale, Passerini Angelo, Paternò, Pavia, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Persico, Petitti di Roreto, Piaggio, Pianigiani, Piccoli, Pigorini, Pincherle, Pipitone, Pirelli, Placido, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Quarta.

Rattone, Rava, Rebaudengo, Reggio, Resta Pallavicino, Ridola, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rossi Teofilo, Rota, Ruffini.

Saladini, Salata, Saldini, Salmoiraghi, Salvia, Sanarelli, Sandrelli, San Martino, Santucci, Scalori, Schanzer, Schiralli, Schupfer, Scialoja, Sechi,

Sili, Sonnino Sidney, Sormani, Spirito, Squitti, Stoppato, Suardi, Supino.

Taddei, Tamassia, Tamborino, Tanari, Tassoni, Tecchio, Thaon di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tommasi, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triangi.

Valenzani, Valerio, Valli, Valvassori Peroni, Vanni, Venosta, Venzi, Vicini, Viganò, Vigliani, Visconti Modrone, Vitelli.

Wollemborg.

Zippel, Zuccari, Zupelli.

Commemorazioni dei senatori Aguglia, Orengo, Greppi Giuseppe, Treves, Rossi Martini, Buonamici, Cordopatri, Cappelli e del deputato Francesco Tedesco.

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri*). Onorevoli colleghi!

Dolorosissime perdite hanno colpito il Senato durante questo periodo di chiusura dei lavori.

Il 14 aprile decorso spegnevasi in Roma il senatore Francesco Aguglia che fino alle ultime sedute vedemmo assiduo ai nostri lavori.

Nato a Napoli il 9 gennaio 1852, giovanissimo, si addottorò in giurisprudenza e delle scienze giuridiche fu invero valoroso cultore. Avviatosi brillantemente nella carriera della magistratura fu pretore e poi giudice di tribunale, ma più tardi preferì la libera professione, nella quale le sue efficaci doti oratorie e la vasta e profonda dottrina giuridica gli fecero presto acquistare grande fama.

Prese parte attiva alla vita pubblica. Il mandamento di Frascati lo inviò per due volte suo rappresentante al Consiglio provinciale di Roma. Deputato dalla XVIII legislatura fu alla Camera fino alla XXIV, membro fra i più autorevoli, relatore di importanti disegni di legge e specie di moltissimi bilanci. Prese parte alle più importanti Commissioni parlamentari dove svolse opera proficua, soprattutto nella Commissione per il nuovo codice di procedura penale. Nel 1898 chiamato a far parte della Giunta generale del bilancio ne fu, dopo poco, eletto vice presidente e nel 1915 presidente, ufficio che mantenne con la più alta dignità.

Nominato senatore il 6 ottobre 1919 partecipò ai nostri lavori con quell'assiduità che gli permetteva la sua salute scossa ed anche

in Senato, nel breve tempo di sua permanenza, si era acquistato vive simpatie.

Spirito arguto, mente lucida e di larghe vedute, era ancor più caro per la grande modestia e bontà di animo che ci rendono più dolorosa la perdita.

Alla memoria di lui il Senato invia un mesto e reverente saluto, alla famiglia le più vive condoglianze. (*Approvazioni*).

Il 7 maggio decorso il senatore marchese Paolo Orengo decedeva in Ventimiglia, dove era nato il 21 ottobre 1828 da nobile ed antica famiglia genovese.

Entrò allievo nella Regia scuola di marina in Genova nel 1842 e, uscitone guardia marina nel 1847, percorse brillantemente i vari gradi nell'armata fino a quello supremo di vice ammiraglio.

Con l'entusiasmo che gli veniva dal suo fervido amor patrio partecipò a tutte le campagne di guerra dal 1848 al 1866 e fu anche in Crimea nel 1855-56, segnalandosi per il suo non comune ardimento che gli meritò due medaglie d'argento al valor militare.

Il Governo ebbe più volte a valersi della sua preziosa opera e dottrina marinaresca affidandogli delicate missioni che egli degnamente assolse.

Fu per vari anni dal 1872 al 1876 direttore generale del personale al Ministero della marina e più tardi, giudice del Tribunale supremo di guerra e marina.

Fu pure membro del Consiglio superiore di marina e dell'ordine militare di Savoia e dal 25 ottobre 1896 era nostro collega.

Con Paolo Orengo scompare una nobile figura di italiano che tutta l'opera sua volse al bene del Paese.

Inchiniamoci reverenti dinanzi alla memoria dell'illustre estinto cui mandiamo un commosso saluto. (*Approvazioni*).

Dopo aver raggiunto il 103° anno di vita si spegneva in Milano, l'8 maggio decorso, la nobile esistenza del Conte Giuseppe Greppi.

Egli era nato in Milano il 29 marzo 1819, quando ancora risuonava l'eco delle guerre napoleoniche ed era recente la restaurazione austriaca nel Lombardo Veneto; ed era venuto crescendo negli anni mentre i nuovi fremiti

di italianità si diffondevano nella penisola dopo il martirio di Silvio Pellico, Piero Maroncelli e Federico Confalonieri e si preparavano con ardimento le guerre di indipendenza.

Compiuti gli studi di giurisprudenza nell'Università di Pavia, entrò nella diplomazia austriaca, ma nel 1848, alle prime notizie della insurrezione di Milano, egli si dimetteva, abbandonava Stoccolma ed accorreva a Torino, dove rimase fino al 1859, quando entrò nella diplomazia italiana.

Del diplomatico egli aveva tutte le doti: un meraviglioso equilibrio delle sue facoltà, una singolare forza d'animo che gli dava pieno dominio di sé stesso, una particolare compitezza che gli procurava le maggiori simpatie, un fervidissimo amore per la patria la cui grandezza ebbe in cima ad ogni pensiero in tutte le molteplici manifestazioni della sua attività. Preziosa quindi doveva essere la sua opera soprattutto data la difficoltà del periodo storico che l'Italia attraversava e giusto riconoscimento dei suoi servizi fu invero la rapidità della sua carriera. Segretario di legazione a Londra e quindi a Berlino, incaricato poi di affari a Costantinopoli, nel 1867 egli veniva nominato ministro plenipotenziario a Stuttgart, nell'importante periodo in cui si costituiva l'impero germanico.

Ben più grave opera gli era più tardi riservata e, dopo alcuni anni di permanenza a Monaco, nel 1875 egli veniva destinato a Madrid in un momento in cui, dopo l'abdicazione di Amedeo di Savoia, la situazione morale e politica fra l'Italia e la Spagna non poteva essere peggiore. Ed il Greppi negli otto anni di permanenza a Madrid dette prova di singolare abilità ed avvedutezza iniziando e compiendo tutto un lavoro paziente ed illuminato che valse a restituire ai rapporti fra i due paesi la maggiore cordialità.

I preziosi servizi resi all'Italia valsero al Greppi nel 1883 la nomina ad ambasciatore a Pietrogrado dove successe al Nigra; ma nel 1887 egli abbandonava definitivamente la vita diplomatica e il 20 novembre 1891 fu nominato senatore.

Ai nostri lavori il conte Greppi fu sempre particolarmente assiduo; e nel suo periodo di riposo, nonostante la sua tarda età, attese alla

pubblicazione di pregevolissimi lavori di storia di cui fu sempre un appassionato cultore.

Così Giuseppe Greppi avea varcato il centenario, non attraverso una vita inoperosa ma avendo dietro di lui tutta una esistenza attiva, intensa, febbrile, conservando fino all'ultimo una indomita fibra e giovinezza di pensiero.

Con Giuseppe Greppi scompare una di quelle figure che lasciano di sé incaucellabile ricordo ed a noi parrà sempre di averlo qui presente con la sua serenità, col suo sorriso, con la sua calma.

Oggi, raccolti in profondo dolore, ci inchiniamo dinanzi alla sua tomba e alla memoria di lui mandiamo un reverente saluto, esprimendo alla famiglia ed in particolare al nipote Emanuele, nostro amato collega, le più vive condoglianze. (*Approvazioni*).

In Venezia, che tanto aveva amata, l'11 maggio moriva il barone Alberto Treves de Bonfili dopo grave malattia che da tempo ne minava la fibra. Nato a Padova il 13 settembre 1855, egli apparteneva ad una di quelle antiche famiglie veneziane che avevano più contribuito alla prosperità economica e commerciale della Repubblica di San Marco.

Compiuti a Padova gli studi di giurisprudenza si avviò alla carriera diplomatica per la quale più si sentiva portato e la iniziò, prima come addetto alla legazione di Berna e poi all'Ambasciata di Costantinopoli. Ma la perdita del padre troncò improvvisamente la sua carriera, che pur gli prometteva un brillante avvenire, poichè egli fu costretto ad assumere personalmente la direzione della fiorente banca paterna in Venezia, cospicuo centro di affari.

E nel campo finanziario e industriale il barone Treves da allora esplicò opera validissima: chè egli, spirito pieno di iniziative, diede impulso poderoso a gran numero di imprese che furono fonte importantissima della ricchezza nazionale, fra cui la società veneziana di navigazione a vapore.

Per natura modestissimo e di ottimi sentimenti, della sua ingente fortuna si valse sempre come mezzo per fare il bene, dedicandosi in silenzio alle forme più illuminate di carità.

In politica il barone Treves fu un sincero liberale. Fece parte per moltissimi anni del Consiglio comunale di Venezia e di Venezia fu deputato dalla 17^a alla 19^a legislatura.

Nominato senatore il 4 marzo 1904, la sua malferma salute, specie negli ultimi tempi, non gli permise di essere assiduo ai nostri lavori.

La immatura perdita dell'amato collega ci addolora vivamente e noi mandiamo alla memoria di Lui un commosso saluto, esprimendo alla famiglia tutto il nostro cordoglio. (*Approvazioni*).

Il 13 maggio decorso cessava di vivere in Sestri Ponente il conte Gerolamo Rossi Martini. Nato a Genova il 12 maggio 1846 da ricchissima e nobile famiglia, fu dapprima brillante ufficiale della marina militare, ma poi, lasciata l'Armata, si dedicò con passione all'incremento agricolo e al commercio, volgendo soprattutto la sua intelligente ed infaticabile attività all'applicazione pratica dei più moderni e razionali sistemi della scienza agronomica.

E nel Cremasco, che fu il centro della sua attività, egli contribuì validamente al prosperare dell'agricoltura.

La gratitudine di tutta la regione lo inviò alla Camera dei Deputati dove fu rappresentante del collegio di Cremona durante la 16^a e la 17^a legislatura. Il 10 ottobre 1892 veniva nominato senatore; ma la sua operosità, tutta rivolta all'incremento dell'agricoltura, gli impedì di partecipare molto attivamente alla vita politica.

Addolorati per la perdita dell'insigne collega, inviamo alla memoria di Lui un caldo saluto e alla famiglia l'espressione del nostro cordoglio. (*Approvazioni*).

Ma altri lutti dolorosi colpivano il Senato.

Il 18 maggio decorso chiuse gli occhi in Pisa, che gli aveva dato i natali il 21 ottobre 1832, uno dei nostri più amati colleghi e dei più illustri giuristi, il prof. Francesco Buonamici.

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza nell'Ateneo pisano, venne ben presto in fama di profondo romanista ed agli studi romanistici dette invero vigoroso impulso, riuscendo mercè l'esame diretto e razionale delle fonti romane a stabilire un più intimo legame ed una più perfetta armonia del diritto classico con la vita e le idee della civiltà moderna. Ma il Buonamici, grazie al suo vivido e multiforme ingegno, fu profondo cultore pur di altre discipline giuridiche ed infatti nel 1867, nell'assurgere all'insegnamento universitario, egli venne chia-

mato dapprima alla cattedra di diritto commerciale nell'Università di Pisa e, solo dopo alcuni anni, raggiungendo il suo voto, ottenne l'insegnamento delle istituzioni di diritto romano nel medesimo Ateneo dove pure tenne dottissime lezioni di storia del diritto e di procedura civile.

Il Buonamici fu una simpatica figura di maestro: profondamente convinto che l'Università dovesse essere non un mero agglomerato di maestri e discepoli ma il focolare della vita della nazione che dovesse guidarla ai più alti destini, alla scuola egli dedicò per oltre 50 anni tutte le sue migliori energie; e alle sue lezioni, animate sempre da una nota originale, accorrevano, numerosi, discepoli ed ammiratori i quali nella parola del Maestro ritrovavano il più puro ed efficace alimento per l'amore alla scienza.

Dell'Ateneo Pisano il Buonamici fu più volte Rettore ed il lungo tempo in cui i colleghi lo chiamarono a sì elevata carica è la prova migliore della venerazione e dell'affetto che per lui sempre ebbero.

Il Buonamici, che fu pure membro dell'Accademia dei Lincei e della R. Accademia di Scienze di Torino, ha una produzione scientifica davvero prodigiosa in ogni campo del diritto. Dal primo lavoro su Poliziano giureconsulto, nel quale si dimostra profondo letterato, ai suoi studi di procedura romana, di storia e di filosofia del diritto, alla collaborazione in numerose riviste giuridiche, è tutta un'opera preziosa, di grande valore scientifico, nella quale rifulgono la vastità e la varietà della sua coltura e la forza del suo ingegno.

La intensa vita scientifica non impedì al Buonamici di prender parte alla vita cittadina e politica nella quale portò un meraviglioso senso di serenità e di patriottismo. Numerose e delicate cariche onorifiche ricoprì in molte amministrazioni ed uffici pubblici: fu autorevole presidente della Cassa di risparmio di Pisa, fece parte di quel Consiglio comunale e del provinciale, e fu sindaco e per vari anni presidente del Consiglio provinciale medesimo.

Il 25 ottobre 1896 fu nominato senatore e ai nostri lavori partecipò assiduamente intervenendo nelle più importanti discussioni, specie in materia giuridica, di bilanci e di istruzione.

Facondo oratore, noi ammiravamo i suoi di-

scorsi per l'eleganza e l'efficacia della sua oratoria, per la bontà e la giustizia delle tesi che sosteneva. Negli ultimi tempi la tarda età e la malferma salute gli impedirono di muoversi dalla sua Pisa e a noi non fu più dato di ascoltarne l'appassionata convinta parola.

Francesco Buonamici accoppiava alle altissime doti di mente purissime doti di cuore che rendono ancor più amara la perdita a coloro che ebbero la ventura di conoscerlo.

Il Senato si inchina reverente dinanzi alla tomba dell'illustre uomo e, raccolto in profondo dolore, esprime alla famiglia desolata le più vive condoglianze. (*Approvazioni*).

Il 24 maggio scorso spegnevasi il senatore Pasquale Cordopatri in Monteleone Calabro, dove era nato il 22 aprile 1842.

Fu uno dei più sinceri ed operosi patrioti della regione calabra e, spirito ricco di iniziative, al bene soprattutto della sua regione volse la singolare sua attività.

Occupò ragguardevoli pubblici uffici a Monteleone e a Catanzaro, in tutti facendosi apprezzare per le sue elette doti di mente e di cuore.

Nella vita politica militò nelle file della sinistra e fu alla Camera dei deputati per le legislature 13^a, 15^a e 16^a. Dal 20 novembre 1891 era senatore del Regno, ma la tarda età gli impedì, soprattutto negli ultimi anni, di partecipare con assiduità ai nostri lavori.

Il Senato, addolorato per la perdita dell'amato collega, manda alla memoria di Lui un mesto saluto, esprimendo alla famiglia sentimenti di sincero cordoglio. (*Approvazioni*).

La sera del 1^o corrente, in Roma, l'inesorabile destino ci toglieva la cara esistenza di uno dei più anziani parlamentari, del senatore marchese Raffaele Cappelli, che già da tempo era affetto da grave infermità.

Egli era nato in San Demetrio nei Vestini il 24 marzo 1848 e di severi studi aveva nutrito la sua giovinezza laureandosi con onore in giurisprudenza nell'Università di Napoli.

La carriera diplomatica per prima lo attrasse ed egli vi entrò, addetto all'ambasciata di Londra e poi di Vienna e nel 1877 passò quale segretario di legazione a Berlino.

Ma breve fu la sua permanenza in tale car-

riera, poichè il suo temperamento fiero, combattivo, la vivacità del suo ingegno lo animarono di una forte passione per la vita politica alla quale prese parte molto attiva. La sua regione l'inviò giovanissimo alla Camera dei deputati dove sedette a destra dal 1880 al 1919 per ben undici Legislature. La sua attività parlamentare fu davvero preziosa: fece parte di molte Commissioni, intervenne con calore e competenza alle più importanti discussioni, soprattutto in materia di politica estera e di agricoltura e fu spesso relatore di bilanci. I suoi discorsi pieni di vita e di ragionevolezza gli fecero ben presto acquistare una posizione preminente fra i colleghi i quali ammiravano soprattutto in lui la fierezza del carattere, la franchezza ed il coraggio delle proprie convinzioni. L'alta considerazione ed autorità acquistata lo fecero assurgere alle più alte cariche parlamentari meritandogli la elezione a vicepresidente della Camera nel 1897 e poi nel 1913 per la XXIV Legislatura. Fu al Governo dove esplicò opera valida nel Ministero degli affari esteri, prima come segretario generale dal 1885 al 1887 al fianco del conte di Robilant, e poi nel 1898 come ministro per breve tempo.

Nelle elezioni politiche del 1919 non ripresentò la sua candidatura, ma poco dopo, il 6 ottobre dello stesso anno, egli veniva nominato senatore. Purtroppo qui lo vedemmo rare volte poichè il male che gli minava l'esistenza e che si era aggravato dopo la perdita della sua diletta consorte lo fece appartare dall'agone politico cui aveva dedicato le migliori energie.

Il marchese Cappelli non risparmiò l'opera sua intelligente e patriottica. Numerose cariche egli ricoprì: fu infatti per molti anni presidente della Società degli agricoltori italiani e presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, esplicando azione molto efficace per gli interessi agricoli; fu anche consigliere del Contenzioso diplomatico e presidente della Società geografica.

Numerosi scritti ei lasciò di politica estera e di agricoltura nei quali profuse la sua vasta cultura in ogni campo dell'attività sociale.

Aveva un animo eletto ed un cuore nobilissimo che gli suggerirono le opere più illuminate di beneficenza e le sue doti non comuni ispiravano anche agli avversari il maggior rispetto e la più alta considerazione.

Il Senato vede con profondo rammarico scomparire sì nobile figura cui rivolge un saluto reverente ed alla famiglia invia l'espressione dei suoi commossi sentimenti. (*Approvazioni*).

Un gravissimo lutto ha colpito il Parlamento italiano per la improvvisa, tragica scomparsa, avvenuta in Roma il 9 maggio decorso, di uno dei nostri uomini politici più eminenti, dell'onorevole Francesco Tedesco; ed è con un senso di profonda mestizia ch'io ve ne dò l'annuncio poichè tutti ammiravamo le altissime doti di mente e di cuore, la grande modestia e la saggezza dell'uomo che oggi è scomparso.

Specialmente versato nelle discipline finanziarie e amministrative, dopo una rapida e brillante carriera nell'amministrazione dei lavori pubblici, egli era passato al Consiglio di Stato.

La vivacità dell'ingegno, le sue singolari doti di sagacia, di intuito prontissimo, di lavoratore infaticabile, la profonda competenza finanziaria, che gli avevano fatto acquistare una autorità indiscussa, dovevano ben presto portarlo alla direzione della cosa pubblica. E, deputato infatti dalla XXI legislatura, fu più volte dal 1903 e per lungo tempo al Governo, nei Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze, in momenti difficili, portandovi il validissimo contributo della sua intelligente e infaticabile operosità e della sua integrità. Ultimamente, nel 1920, era ministro delle Finanze, ma le condizioni di salute lo costrinsero a dimettersi poichè il profondo senso della responsabilità, l'attaccamento al dovere avevano scosso la forte sua fibra.

Il Senato vede con profondo rammarico scendere nella tomba, così immaturamente, un uomo che avrebbe potuto portare alla ricostruzione nazionale un contributo assai prezioso, ed alla memoria di Francesco Tedesco manda un commosso saluto, esprimendo alla desolata famiglia il suo profondo cordoglio. (*Approvazioni*).

CROCE, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*.
Il Governo si unisce alla degna e completa commemorazione che la Presidenza del Senato ha fatto dei senatori morti in questo intervallo dei

lavori parlamentari; perdite gravi hanno colpito il Senato e la vita nazionale in tutte le sue parti. Perchè, come si è udito dalla parola dell'onorevole Presidente, il senatore Aguglia fu esempio di operosità politica e parlamentare; l'onorevole Orengo fu una nobile figura di marinaio; il senatore Greppi ci ricordava un secolo di storia; il senatore Treves fu cospicuo rappresentante della vita industriale d'Italia, come il senatore Rossi Martini della sua vita agricola; il senatore Buonamici insigne giurista non meno che valente letterato; il marchese Cappelli diplomatico ed uomo politico e benemerito Presidente dell'Istituto nazionale di agricoltura; il senatore Cordopatri dette la sua opera alle amministrazioni locali della Calabria e al Parlamento nazionale. Aggiungiamo pure la nostra parola di profondo cordoglio per la perdita dell'onorevole Francesco Tedesco, che avemmo compagno nei primi tempi della nostra vita ministeriale (*Approvazioni*).

SECHI, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SECHI, *ministro della marina*. La nobile figura dell'ammiraglio Paolo Orengo è stata così ben tratteggiata dall'onorevole Presidente che nulla io potrei aggiungere a quanto di lui così degnamente è stato detto. Egli ha speso la sua lunga vita tutta a vantaggio della Marina, dando sempre alta prova di sentimento del dovere e di probità.

I giovani ed anche gli anziani si ispireranno certo al suo esempio. La Marina rinnova le espressioni di cordoglio che già ebbi cura di far pervenire alla famiglia dell'illustre estinto, e si inchina reverente alla sua memoria. (*Approvazioni*).

Sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non essendo ancora terminato lo scrutinio della votazione per la designazione

dei vice-presidenti, sospendo la seduta fino alle ore 18.

(La seduta è sospesa alle ore 17.20).

Ripresa della seduta.

La seduta è riaperta (ore 18).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la designazione di quattro vice-presidenti:

Senatori votanti 293
Maggioranza di un quarto 74

Ebbero voti:

Il senatore Melodia	173
» Colonna Fabrizio	166
» Torrigiani Filippo	146
» Cefaly	137
» Hortis	7
» Scialoja	2
» Mortara	2
» Ferraris Maggiorino	2
» Lucca	2
« Ruffini	2
Voti nulli o dispersi	7
Schede bianche	11

Il Senato designa a S. M. il Re quali vice presidenti i senatori Melodia, Colonna Fabrizio, Torrigiani Filippo e Cefaly. (*Approvazioni*).

Domani seduta pubblica alle ore 16 per la votazione per la nomina di sei segretari e due questori.

La seduta è tolta (ore 18.10).

Licenziato per la stampa il 17 giugno 1921 (ore 16).

AVV. EDOARDO GALLERA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.